



Incontro con le parti sociali 12 dicembre 2016

Il giorno **lunedì 12 dicembre 2016, alle ore 11.30, presso l'aula seminari del Dipartimento di Scienze sociali e politiche (lato via Passione)**, si è svolto l'incontro tra i rappresentanti delle parti sociali e i presidenti dei corsi di laurea triennali afferenti al Dipartimento di Scienze sociali e politiche.

Sono presenti:

	Organizzazione/Istituzione
Marco Zaglio	Google Italia
Rita Palumbo	FERPi – Federazione Relazioni Pubbliche Italiana
Alessandro Costella	ASSOREL
Rossella Sobrero	Fondazione Pubblicità Progresso
Simone Lauria	Patronato Inca – CGIL Milano
Giuseppe Facchetti	Confindustria
Mariagrazia Bonanomi	Assolombarda Confindustria Milano, Monza e Brianza
Tiziana Fulgenzi	Fondazione We World Onlus
Susanna Revoltella	Agenzia FCB Milan
Marco Castelnuovo	Corriere della Sera
Alessandro Proia	Ordine Consulenti del lavoro – Milano
Simone De Battisti	Lorien Consulting – WPP Group
Davide Lagravinese	FELSA CISL Milano
Antonio Chiesi	Direttore Dipartimento Scienze sociali e politiche
Olivia Bonardi	Presidente CdL LAM
Federico Boni	Presidente CdL CES
Enzo Colombo	Presidente CdL GLO
Marco Giuliani	Presidente CdL SPO
Ilaria Madama	Vicepresidente CdL SPO

Di seguito vengono ripresi i punti essenziali emersi dall'incontro.

Nel complesso, l'approccio multidisciplinare che caratterizza i percorsi formativi viene considerato come un tratto distintivo e molto positivo dell'offerta formativa.

E' stata però richiamata l'importanza di alcune competenze e abilità specifiche, che andrebbero ulteriormente promosse durante il percorso formativo, fra cui:

- la conoscenza avanzata della lingua inglese,
- le competenze nell'ambito della comunicazione (anche digitale) e delle abilità dialettiche.

Un altro aspetto che alcuni rappresentanti ritengono andrebbe maggiormente promosso riguarda l'internazionalizzazione, sia in entrata che in uscita. A tal riguardo, è stato valutato molto positivamente il percorso offerto interamente in lingua inglese.

Diversi soggetti hanno poi richiamato la necessità di ridurre il distacco tra università e mondo del lavoro, anche favorendo gli scambi con le imprese attraverso gli stage. Su questo tema viene però segnalata anche l'esigenza di un monitoraggio attento, perché gli stage siano effettivamente un'opportunità formativa e professionalizzante.

In relazione alla necessità di rafforzare le competenze trasversali, sono state richiamate le seguenti abilità e competenze:

- l'uso di base di Office (Excel, Word, Power Point) e di SPSS;
- le capacità di esplorare la rete e di raccolta autonoma di dati;
- la capacità di condurre un focus group o di fare (piccole) ricerche con tecniche appropriate;
- le competenze di analisi quantitativa, necessarie per mettere in relazione fenomeni e dati (data journalism);
- la capacità di lavorare in gruppo, di rispettare le scadenze e di essere autonomi nella ricerca;
- la padronanza della lingua inglese;
- le competenze digitali;
- le competenze di logica;
- la capacità di accesso e utilizzo delle fonti di dati;
- la capacità di presentazione in pubblico;
- la capacità di sintesi e di modellizzazione di situazioni complesse.

Le modalità didattiche innovative, orientate al “learning by doing”, vengono considerate molto utili per sviluppare tali competenze e abilità.

Anche i laboratori si prestano particolarmente bene allo scopo e il coinvolgimento di professionisti esterni potrebbe promuovere una contaminazione positiva.

Più nello specifico, alcuni rappresentanti hanno suggerito di:

- 1) superare la didattica frontale e abituare gli studenti a lavorare insieme, allenarli a fare ricerche di base in modo veloce, presentarle bene e in modo sintetico, rispettare le scadenze (anche ravvicinate). A tal fine potrebbe essere utile far fare relazioni, ricerche o altre cose pratiche, con report di due/tre pagine o riassunti in poche slide;
- 2) potenziare la community per ‘fare rete’;
- 3) favorire un maggior contatto con le aziende, promuovendo iniziative che forniscano alle aziende strumenti (metodologici) e riflessioni teoriche che possano tradursi in pratiche (es. una riflessione sulla metodologia per le survey telefoniche, molto utilizzate dalle aziende, ma con uno scarso background teorico e metodologico).

Infine, è stata sottolineata la necessità di fornire più specializzazione, specialmente nelle competenze chiave per il no-profit, tra cui la comunicazione, il fund raising, le “soft-HR”. È stato infatti richiamato il fatto che nel mercato del lavoro si rileva una mancanza di professionisti della comunicazione nel fund raising per il terzo settore, in particolare per gli enti di dimensioni medio-grandi, dove le competenze di comunicazione sono ancora limitate.

Con riferimento ai CdS in Comunicazione, al di là dell'apprezzamento generale per il percorso formativo, sono stati segnalati due aspetti che andrebbero rafforzati. Da un lato, si sottolinea la necessità per i laureati in comunicazione di avere una preparazione anche di tipo manageriale. Dall'altro lato, sebbene la multidisciplinarietà sia una dotazione positiva, la specializzazione è ritenuta essenziale, anche ad esempio nell'ambito della comunicazione digitale (ad es. per i social network). L'Università dovrebbe favorire maggiormente l'acquisizione di queste competenze.